

Precipitazioni In giugno sono caduti in Veneto mediamente **66 mm** di precipitazione; la media del periodo 1994-2012 è di 99 mm (mediana 103 mm). Gli apporti risultano inferiori alla media di 33 mm (-**33%**), e sono stimabili in circa 1.220 Mm³ di acqua. I quantitativi più elevati sono stati registrati dalle stazioni di S. Andrea (Gosaldo-BL) con 254 mm e di Monte Avena (BL) con 189 mm; le precipitazioni minime si sono avute alle stazioni di Adria (RO) con 8 mm e di Gesia (Cavarzere-VE) con 14 mm. A livello di bacino idrografico (solo parte Veneta), rispetto alla media 1994-2012, si riscontano ovunque condizioni di **deficit pluviometrico**: -69% sul Lemene, -63% sulla Pianura tra Livenza e Piave, -60% sul Bacino Scolante, -52% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco, -34% sul Po, -30% sul Brenta e -15% su Adige e Piave. Nella seconda metà di giugno si sono avute precipitazioni significative nei giorni.

-18: rovesci e temporali sparsi sulle estreme zone settentrionali della provincia di Belluno, con valore massimo di precipitazione sul Passo Monte Croce Comelico (BL) 12 mm;

-20: rovesci temporaleschi sparsi su alcune zone del Bellunese (Feltrino e basso Agordino), con valore massimo di 19 mm a Feltre (BL);

-22: temporali sparsi interessano buona parte del bellunese e diverse zone del trevigiano e montagna vicentina (mediamente 0-25 mm), con un massimo di 42 mm a Sospirolo (BL);

-23: la consueta instabilità pomeridiana causa rovesci su tutto il bellunese e la montagna vicentina, con locali fenomeni anche sul veneziano orientale: massimi 42 mm a Lamon (BL);

-24: frequenti e prolungati rovesci temporaleschi, localmente anche di forte intensità, interessano prevalentemente le zone montane ed alcune aree della pianura trevigiana (locali fenomeni anche sul resto della pianura). Quantitativi superiori a 60 mm nel basso agordino e nel feltrino (BL), con valore estremo di 103 mm a S. Andrea di Gosaldo (BL);

-25: rovesci sparsi sulle Prealpi e in pianura, con valore massimo di 18 mm a Teolo (PD);

-26 e 27: precipitazioni diffuse su tutta la regione, tranne sul veneziano orientale, anche consistenti (>30 mm) soprattutto sul bellunese centro-settentrionale, sulla provincia di Verona e, localmente, sulla montagna vicentina, con valore massimo di 55 mm a Crep di Pecol (BL).

Nei nove mesi da ottobre a giugno sono caduti in Veneto mediamente **1.239 mm**; la media del periodo 1993-94/2011-12 è di 783 mm (mediana 715 mm): gli apporti del periodo risultano ancora superiori alla media di ben 456 mm (**+58%**, era +72% alla fine di maggio) e sono stimabili in 22.820 Mm³ di acqua. Questi apporti sono i maggiori dal 1993/94: nello stesso periodo, infatti, si sono rilevati valori di 1.143 mm nell'anno idrologico 2008/09, 1.079 mm nel 2000/01 e 1.031 mm nel 2010/11. In questi nove mesi i massimi quantitativi si sono verificati sulle prealpi vicentine occidentali: Rifugio La Guardia 2.635 mm, Turcati-Recoaro 2.582 mm e Recoaro Mille 2.451 mm; i valori più bassi sono stati rilevati dalla stazione di Pradon Porto Tolle (RO) con 650 mm. A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1993-94/2011-12, si individuano ancora situazioni di **forte surplus pluviometrico** ovunque, seppur ridotto rispetto al mese scorso: +71% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco, +66% sul Bacino Scolante e sull'Adige, +62% sul Brenta, +61% su Sile e Tagliamento e +57% sulla Pianura tra Livenza e Piave (in tutti questi bacini gli apporti sono i maggiori dal 1993/94); +54% sul Livenza, +51% sul Lemene e +47% sul Piave (su questi ultimi bacini sono stati registrati apporti superiori nell'equivalente periodo del 2008/09 e, per il Piave, anche nel 2000/01).

Indice SPI Per il mese di giugno risulta maggiormente diffuso sulla regione il segnale di normalità, con due fasce a siccità moderata/severa che interessano la pianura meridionale e quella nord-orientale. Per il periodo di 3 mesi è diffuso un segnale di normalità sulla parte centro orientale della regione, mentre segnali di umidità da moderata ad estrema si collocano prevalentemente sul Veneto occidentale, interessando una fascia che va dalla pianura veronese a gran parte del Cadore. Per il periodo di 6 e 12 mesi sul Veneto sono prevalenti segnali di umidità da moderata ad estrema, quest'ultima particolarmente diffusa in regione nel semestre gennaio-giugno.

Riserve nivali Nel mese di giugno è nevicato più volte: il giorno 1 con limite sui 1900 m (2-8 cm a 2200 m di quota) a conclusione degli episodi perturbati di maggio, il giorno 10 oltre i 2300 m di quota (8 cm a 2600 m di quota), il 24 nelle Dolomiti Agordine quando la neve è ricomparsa localmente fino sotto quota 1600 m con cumuli di 20 cm a 2200 m (Monti Alti di Ornella) e fra il 27 e 28 quando il limite della neve/pioggia è arrivato anche a 1300 m di quota, con apporti di 30-40 cm a 2200 m. Le miti temperature della prima metà di giugno hanno favorito l'ablazione del manto nevoso (circa 80 cm di neve fusa a 2200 m sui versanti N): a metà mese l'analisi dei dati da satellite evidenziava una presenza di neve sul 20-40% del territorio montano fra i 2200 e i 2400 m di quota ed oltre il 50-70% della superficie alle quote superiori ai 2500 m. Anche nella seconda metà del mese le miti temperature, verificatesi soprattutto dal 18 al 21 giugno, hanno

dato ulteriore impulso all'ablazione della neve a tutte le quote. Il notevole calo termico verificatosi dal giorno 24, con le temperature scese su valori medi giornalieri inferiori ai valori minimi misurati negli ultimi 20 anni, ha conseguentemente rallentato la fusione del manto nevoso prolungando la permanenza della neve fresca (anche della precipitazione del 27-28) oltre i 2200 m di quota. Le riserve idriche (SWE) a fine giugno, difficilmente stimabili in assenza di rilievi diretti, si possono ritenere ancora considerevoli se confrontate con altri anni recenti, anche se ormai risultano scarsamente significative ai fini della risorsa idrica.

Lago di Garda I livelli osservati, in calo dall'inizio del mese, risultano ancora nettamente superiori alle medie mensili di lungo periodo.

Serbatoi Andamento sostanzialmente stabile del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del Piave, su valori a fine giugno sempre elevati e pari al 94% del volume massimo invasabile, poco sopra la media storica (+18%) ed al massimo storico (+3/+4% rispetto ai recenti massimi degli anni 2010 e 2011), quasi il doppio del volume invasato a fine giugno 2003. Si evidenzia come tale situazione sia anche conseguente alle operazioni di collaudo recentemente effettuate sulla diga di Bastia, con il lago di Santa Croce alla quota di massimo invaso. Volume sostanzialmente stabile anche sul serbatoio del Corlo (Brenta), a fine mese al 95% del valore massimo invasabile, assolutamente nella media, oltre il 50% in più rispetto al volume di fine giugno 2003. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) continua a mantenersi su valori superiori alla media storica sia sul Piave (+16%) che sul Corlo (+14%), inferiori solo al 2000-01 e 2009-10 sul Piave e 2010-11 sul Corlo.

Falda I livelli freaticometrici, ancora in progressivo aumento il mese scorso, hanno registrato a giugno una sensibile e generalizzata inversione di tendenza fatta eccezione per l'alta pianura veronese. Le variazioni assolute assumono valori variabili da pochi cm ad oltre 70 cm (bassa pianura), con ratei di decremento nell'ultima decade anche di 2 cm/giorno. Rimangono tuttavia su livelli eccezionalmente elevati i bacini dell'Astico, del Brenta e del Piave, nei quali si osservano scostamenti medi, rispetto ai valori attesi del mese, rispettivamente del 156, 138 e 143%. I massimi valori di livello registrati si osservano, in particolare, nel settore dell'alta pianura di Treviso, con valori puntuali anche di +192% (Castagnole). In linea con il regime freatico atteso, invece, l'innalzamento nel settore dell'alta pianura dell'Adige, dove gli incrementi alla fine di giugno si attestano su valori di circa +60% rispetto al valore medio, attestandosi a fine mese oltre l'80° percentile.

Portate In giugno deflussi sostanzialmente in calo, anche se ancora movimentati dall'evoluzione termopluviometrica, sulle sezioni naturali montane del Piave. Considerando i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, si possono stimare a fine mese portate quasi ovunque sopra il 95° percentile, con scarti rispetto alla media di +35/+50% (anche oltre il 100% sul torrente Fiorentina). Ancora sostenuta la portata *media mensile*: ovunque maggiore del 75° percentile (95° sull'alto Piave), con scarti rispetto alla norma ancora di +35/+50% e contributo unitario medio di 55-65 l/s*km², di poco inferiore solamente al giugno 2011 (negli anni recenti) e da due a tre volte la portata degli anni più siccitosi (2003, 2005, 2006, 2007 e 2012). Anche sui bacini prealpini quali il Sonna a Feltre la portata risulta molto abbondante, con valori oltre il 75° percentile a fine mese (+36% rispetto alla norma) ed al massimo storico come portata media mensile (+86% rispetto alla media storica). Situazione più articolata sull'alto Bacchiglione, dove i dati strumentali, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi a fine giugno tra la mediana ed il 75° percentile sul Posina (nella media del periodo) e tra il 75° ed il 95° percentile sull'Astico (oltre il doppio della norma). Più omogenea la portata media mensile: tra il 75° ed il 95° percentile su entrambe le sezioni, con scarti rispetto alla media di +65% (Posina) e +50% (Astico), e contributi unitari medi intorno ai 40 l/s*km². Considerando la curva di durata storica, le portate a fine giugno rappresentano deflussi di durata 30-40 giorni per le stazioni naturali sui bacini montani del Piave, 100 giorni sul Sonna. Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si presenta ovunque al massimo storico, ad eccezione del Cordevole e del Posina, con scarti tra +70% e +100% rispetto alla norma: sono volumi più che doppi rispetto a quanto defluito nello stesso periodo dello scorso 2011-12. Per tutti i principali fiumi veneti le portate medie mensili risultano ancora nettamente superiori alle medie mensili di lungo periodo.